

NON C'E' EQUITA' SENZA MERITO
Milano, 14-12-2018

Intervento del Presidente CIDA, Giorgio Ambrogioni

Buongiorno e grazie per essere qui così numerosi nonostante il brevissimo preavviso.

Per introdurre i lavori di questa Assemblea, prendo in prestito un concetto espresso da Andrea Guerra, uno dei manager italiani di maggior successo: *“Viviamo in un mondo percorso da tre rivoluzioni: 1) la **globalizzazione**, di cui cominciamo a capire solo ora i pro e i contro; 2) la **tecnologia**, che sta avendo un impatto sul mondo del lavoro che fatichiamo ancora a comprendere; 3) la **responsabilità**, che vuol dire essere credibili. Nel futuro, sempre di più, per le aziende e leader, la credibilità sarà la caratteristica più importante”*.

E questo continuo rimando fra **responsabilità** e credibilità che traspare dalle parole del manager di Luxottica e di Eataly, vale anche, forse soprattutto, per le Associazioni rappresentative, per i ‘corpi intermedi’ che hanno la **responsabilità** di adempiere ad una primaria funzione democratica. Quella di difendere e tutelare interessi e diritti di intere categorie sociali e di ‘rappresentarli’ nelle sedi istituzionali.

Ecco, noi abbiamo **responsabilità**, la rivendichiamo, ne siamo quotidianamente interpreti e testimoni.

Per noi è un valore distintivo, come il merito, come la competenza, come la professionalità, come l’attenzione al risultato.

Di conseguenza ci riteniamo credibili, in quello che facciamo e in quello che diciamo.

Responsabilità nel lavoro, nell’impegno che ognuno di noi mette ed ha messo nel ruolo che svolge e che ha svolto; nelle scelte che siamo chiamati a prendere ogni giorno, nelle decisioni spesso difficili da adottare, nelle soluzioni ai problemi che incontriamo.

Quella responsabilità che, spesso, non fa dormire la notte, che provoca stress e che, ovviamente rientra a pieno titolo nel nostro DNA, nel nostro essere manager.

Responsabilità è anche quella che determina l’atteggiamento da tenere nei confronti della politica, degli atti di indirizzo del governo, delle leggi del parlamento.

Ebbene, CIDA con le altre Associazioni dei dirigenti e delle alte professionalità qui rappresentate, ha deciso di riunire tutti in questa ‘Assemblea’ proprio per quel senso di **responsabilità** che ispira da sempre la nostra azione sindacale.

Di fronte ad un emendamento alla legge di bilancio che equivale ad uno ‘scippo’ sulle pensioni che rappresentiamo, malamente camuffato da contributo di solidarietà, non potevamo rimanere inerti, per la **responsabilità** verso i nostri associati e nei confronti di tutti i dirigenti, in servizio ed in pensione.

Altri, da questo palco, interverranno con i giusti argomenti sul tema specifico delle pensioni di importo medio-alto, rivelando le **falle costituzionali di una legge che** – da quanto leggiamo sulla stampa - **nasce male, è frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali mai elaborati, di invidia sociale elevata a rango di metodo di governo.**

E' la stessa **responsabilità** per le sorti del Paese che ci porta ad essere idealmente vicini a quel 'ceto produttivo' che ha manifestato a Torino, con una unione di sigle ed Associazioni imprenditoriali mai vista prima.

Del resto il rapporto con gli imprenditori, grandi e piccoli, è per noi una consuetudine, e lo dimostra il comune sentire nell'insistere con il Governo nel **promuovere lo sviluppo, le opere infrastrutturali, l'occupazione**, nel focalizzare risorse su scuola, ricerca ed ambiente.

Responsabilità è anche guardare con preoccupazione alle incomprensioni fra l'esecutivo e la Comunità Europea, che non vuol dire inferiorità psicologica a Bruxelles ma, al contrario, trattativa anche dura, ad oltranza, per ottenere il massimo. In un quadro di compatibilità e consapevolezza dei diritti/doveri che ci derivano dall'essere tra i fondatori dell'Europa, bene da far evolvere ma assolutamente da salvaguardare.

Responsabilità, poi, è criticare nuove forme di assistenzialismo mascherate da incentivi allo sviluppo, o il riaprire i rubinetti della spesa pubblica con logiche che credevamo appartenere al passato.

Responsabilità è anche denunciare il fallimento sostanziale di uno Stato che si dimostra incapace di intaccare l'enorme massa di evasione fiscale e contributiva che zavorra i conti pubblici, **uno Stato che non persegue e non mette all'indice gli evasori.**

Forse perché, dispiace dirlo, è più facile 'scovare' i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria.

E lo sono da sempre, visto che i dirigenti in servizio e quelli in quiescenza hanno fatto e fanno sempre il loro dovere di cittadini e di contribuenti.

In questa sala è rappresentata anche la dirigenza pubblica, che vuol dire Pubblica Amministrazione, sanità, scuola. Per questi dirigenti la **responsabilità** è 'pane' quotidiano, perché intrinseca con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, ottimizzare l'organizzazione della Pubblica Amministrazione e quindi migliorare la qualità della performance amministrativa.

Un'azione costante, spesso lontana dai riflettori dell'opinione pubblica, ma non per questo meno significativa ed importante.

Eppure, questi dirigenti, faticano a veder loro riconosciuto il merito, la competenza, il giusto livello di autonomia e sono spesso alla mercé delle velleità di una politica giocata sul giorno per giorno, priva di slancio, di visione.

Colleghi, amici, ci troviamo in questa assemblea perché abbiamo la **responsabilità** di dover denunciare questa situazione, di dire basta, di voltar pagina.

Lo facciamo per noi stessi e per il Paese che vediamo ancora fermo, bloccato da veti incrociati e dalla scarsa competenza che traspare, troppo spesso, in molti politici ed uomini di Governo.

Da questa Assemblea deve uscire un messaggio forte e chiaro, un richiamo al senso di **responsabilità** che in passato ha consentito al nostro paese di superare con successo periodi difficili dal punto di vista economico e sociale.

Compito e **responsabilità** della classe dirigente è offrire al Paese un contributo in grado di gestire questa complessa fase storica, senza sottrarsi a questa sfida.

Mettiamo in gioco la nostra credibilità perché i dirigenti e le alte professionalità sono espressioni di percorsi professionali e personali affermatasi esclusivamente per valori, competenze e risultati.

Rispondiamo al vulnus rappresentato dallo 'scippo' sulle pensioni, non solo sul terreno rivendicativo, di difesa di interessi sacrosanti e diritti inviolabili ma, per **responsabilità** verso il Paese, vogliamo alzare il livello del confronto.

Noi non siamo e non possiamo essere dei 'gilet gialli': ma se il Governo sbaglia dobbiamo protestare, anche duramente.

Le Associazioni qui presenti sono pronte a prendere tutte le iniziative utili a contrastare, nelle sedi istituzionali e nelle aule dei tribunali, compresa la Corte Costituzionale, un eventuale provvedimento legislativo che vedesse la luce sulla base delle anticipazioni giornalistiche.

Ma ora il nostro compito è far comprendere l'errore e proporre soluzioni valide e percorribili per superarlo e risolvere il problema possibilmente prima che si crei.

Da questa Assemblea quindi deve scaturire un percorso di lavoro, non solo una rivendicazione.

Lo strumento sarà una mozione nella quale chiediamo al Governo ed alle Istituzioni parlamentari di accantonare l'ipotesi di contributo di solidarietà e di aprire subito un Tavolo di discussione, non ideologico, un Tavolo che, partendo dal tema del welfare, della politica economica e fiscale, sgombri il terreno da iniziative legislative ingiuste e penalizzanti la nostra categoria.

Da questo tavolo devono emergere proposte concrete per realizzare la vera solidarietà attraverso l'utilizzo della leva fiscale, per attuare celermente ed efficacemente una netta separazione tra previdenza ed assistenza.

Le categorie che si riconosceranno in questa mozione, vogliono confermare la loro **responsabilità** e tutto il loro impegno ad essere parte attiva nell'elaborazione e costruzione di proposte di welfare e un mercato del lavoro, in grado di creare opportunità per i giovani e **soluzioni che sfuggano a logiche assistenziali, che siano all'altezza delle loro aspettative e che offrano loro nuove capacità e competenze per essere attori primari in un rinnovato impegno europeo.**

Siamo un grande Paese e noi siamo tra quelli che hanno contribuito a renderlo tale. Quindi **responsabilità** da parte nostra ma anche **rispetto**, nei nostri confronti, da parte della politica. Grazie per l'attenzione.